



RASSEGNA STAMPA

14 settembre

Laura Incremona

Foto: Antonio Mitraccio



LA SICILIA

Comiso. Sabato il raduno e la visita alla struttura Militari e operativi dell'ex base Nato si ritrovano dopo ben quarant'anni

COMISO. Ricorre quest'anno il 40° anniversario dalla installazione del sistema di difesa Nato "GlcM" (Ground launcher cruise missiles). Per l'occasione, questa fine settimana si terrà un raduno tra persone rimaste legate sentimentalmente a quei luoghi. All'evento parteciperanno, accompagnati dalle rispettive famiglie, un nutrito gruppo di personale militare Usa 120 (in congedo) che verrà appositamente da oltre oceano, nonché carabinieri in congedo e personale civile che a qualsiasi titolo hanno servito nella ex base Nato di Comiso nel periodo compreso tra il 1983 e il 1991. Tra il personale americano, il primo comandante statunitense della base, colonnello Charlie Simpson, oltre ad alti ufficiali dei carabinieri (in congedo) che hanno comandato in quegli anni il reparto dislocato all'interno della base.



Lo spirito del raduno è sempre improntato ai profondi sentimenti di cameratismo e di amicizia che legano indissolubilmente a quei luoghi.

I partecipanti si incontreranno sabato mattina all'ingresso della base. Si proseguirà poi con la visita alla base e ciò che è rimasto di quei luoghi. L'evento organizzato da Rosalia Ciminella Caramanica, italo americana, e dal maresciallo Giuseppe Roccasalva.

N. D. A.

ENTE BILATERALE DEL TERZIARIO

Il Covid potrebbe rialzare la testa «Ecco le indicazioni da seguire»

L'Ente bilaterale del terziario di Ragusa comunica alle imprese e ai lavoratori del comparto operanti nell'area iblea che, emergendo di nuovo la necessità di fare chiarezza rispetto alle potenziali problematiche concernenti il contagio da Covid, il ministero della Salute, con circolare n. 25613, ha aggiornato le indicazioni relative alle misure di prevenzione della trasmissione di Sars-CoV-2. In particolare, le persone risultate positive ad un test diagnostico molecolare o antigenico per Sars-CoV-2 non sono più sottoposte alla misura dell'isolamento.

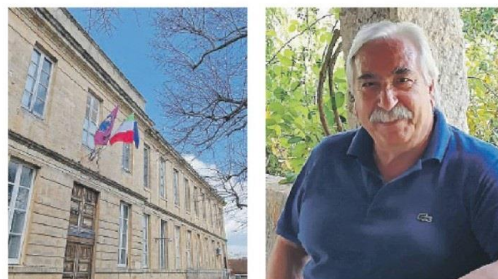
Viene raccomandato, comunque, di osservare le medesime precauzioni valide per prevenire la trasmissione della gran parte delle infezioni respiratorie. «In particolare, è consi-



gliato – spiegano dal consiglio direttivo dell'Ebt Ragusa – indossare un dispositivo di protezione delle vie respiratorie, se si entra in contatto con altre persone; se si è sintomatici, rimanere a casa fino al termine dei sintomi». Per ulteriori informazioni presso la sede Ebt di via Roma 212 a Ragusa, telefono 0932.622522.

«La nostra Università l'abbiamo rilanciata Ora servirà fortificarla»

L'intervista. Il presidente del Cui, Pinuccio Lavima, evidenzia quali sono le strategie da attuare per evitare gli errori passati



La sede dell'Università a Ragusa e il presidente Cui Pinuccio Lavima

DANIELA CITINO

RAGUSA. Ci sono sfide più difficili delle altre. Soprattutto se bisogna dimostrare di riuscire a fare meglio di prima. E poi ci sono sfide che, per quanto possano essere difficili, risultano appassionanti perché accettandole, prima di tutto, e poi anche vincendole, possono fare la differenza quanto a sviluppo e crescita di un territorio e dei suoi giovani. E Pinuccio Lavima da quando, su nomina regionale, nel 2021, assieme a Carmelo Arrezzo in rappresentanza del Comune di Ragusa e di Stefano Rapisarda per l'Università di Catania, si è insediato alla presidenza del Consorzio universitario di Ragusa, ha avuto bene in mente che avrebbe colto una sfida difficile ma di certo appassionante.

Qual è il bagaglio di esperienze che porta con sé?

«Provengo dalla Asp 7 di Ragusa, dove ho diretto il Laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologia dell'ospedale Busacca e successivamente il laboratorio provinciale di Sanità pubblica. Ho ricoperto incarichi di responsabilità sindacali e politiche. Allo stato attuale il mio impegno è rivolto esclusivamente all'università che reputo uno strumento in grado di contribuire in modo determinante per la crescita e lo sviluppo di questo territorio. Da qui la scommessa e la sfida accettata».

Rinasce a Ragusa l'Università come struttura decentrata di Catania. Cosa c'è di nuovo questa volta?

«Ha detto bene, la struttura decentrata dell'università di Catania a Ragusa non è un fatto nuovo, in quanto è stata già presente da diversi anni. Caso mai è nuovo l'approccio con il quale l'attuale cda del consorzio ha inteso questa presenza. I corsi di laurea a Ragusa non sono doppioni di Catania ma costruiti con il concorso del territorio e

per il territorio. Basti pensare che, d'accordo con le imprese locali, i tirocini e gli stage saranno fatti nelle imprese presenti nel nostro territorio».

Quale l'offerta formativa?

«Al momento prevede tre corsi di laurea di cui due di lingue, la triennale e la specialistica, una in Economia aziendale. Il corso di lingue ha ben otto cattedre di cui 4 europee e tre orientali: cinese, giapponese, arabo e in più la lingua dei Segni, una vera eccellenza. Il corso di laurea in Management delle imprese per l'economia sostenibile è nato in risposta alle esigenze provenienti e rappresentate dal territorio con particolare riguardo all'Agroalimentare, al Turismo e ai beni cultura-

li. Un'offerta formativa scaturita dal tavolo di confronto tra l'Università di Catania, il Consorzio e tutti gli stakeholders del territorio. E ciò è da ritenersi un metodo assolutamente innovativo».

Che riscontri avete avuto?

«Assolutamente positivi con iscrizioni oltre il numero preventivato l'anno scorso e, attualmente, sono in corso le iscrizioni per l'anno accademico 2023/2024. Disponibilità concrete a sostegno della presenza universitaria da parte del Comune di Ragusa con il sindaco Cassi in testa, della Bapr, di Confindustria, del Libero consorzio della provincia di Ragusa, di associazioni e così via. Diciamo che il territo-

rio ha risposto, ma non è sufficiente, c'è l'esigenza di fare di più. A volte non basta solo esserci, bisogna saperlo comunicare. Infatti, siamo partiti con il contatto diretto di tutti i rappresentanti del territorio, imprese, aziende, associazioni. Abbiamo promosso l'offerta con tutti i mezzi di comunicazione stampa, televisioni, opuscoli, etc. Siamo andati nelle scuole e sono stati fatti incontri per l'orientamento, è stato costituito il comitato di indirizzo per il Mies aperto a tutti e a tutto il territorio, di cui è stato fatto un primo incontro. Ripeteremo il percorso con in più l'utilizzo del web e dei social, coinvolgendo le consulte giovanili per le iscrizioni all'anno accademico 2023/2024».

MARIO BARRESI

«Nessun governo come quello di Giorgia Meloni ha mai acceso così tanto i riflettori sul Sud. La fiscalità di vantaggio con le nuove Zes e gli investimenti infrastrutturali sono due esempi, ma è la concezione di centralità dell'Italia in Africa, attraverso il piano Mattei, che ci consegna un cambio di paradigma. Era un continente lasciato al controllo della Cina e della Russia, oggi è diventato il cuore della politica estera italiana che torna a parlare di Mediterraneo». L'ex assessore regionale Ruggero Razza, dopo diverso tempo, torna a parlare. Di Europa e Mediterraneo, ma anche di governo Meloni e Regione, fra nostalgia musumeciana e nuovi equilibri, Sac e nomine in sanità. E poi anche del futuro di Fdi. E di quello personale dell'ex assessore. Fra processi - quelli dei suoi clienti da penalista e quelli in cui è imputato - e di Europee.

Avvocato Razza, a Trieste inizia il forum sul Mare. Quando si parla di Mediterraneo si pensa alle guerre e alle stragi di migranti. Qual è la nuova concezione?
«Il piano del Mare è una delle novità di questa esperienza di governo e, da siciliano, sono orgoglioso che questa "start-up" sia stata affidata alla esperienza di Musumeci, che guida con grande impegno anche i due strategici dipartimenti della Protezione civile e di Casa Italia.

Per noi l'economia blu, che rappresenta una quota di circa il 10% del Pil, è sintesi di grandi eccellenze nazionali: la cantieristica navale, le tecnologie, i tesori subacquei, la pesca, l'acquacoltura, i porti, le piattaforme logistiche, la sicurezza. Per la Sicilia il mare è una tradizione plurisecolare. Nel futuro ci sono investimenti enormi: i corridoi energetici di collegamento con l'Africa, i gasdotti, le fibre digitali che connettono tre continenti, lo sviluppo delle energie alternative. E poi la ricerca che offre nell'Isola esempi di grande valore scientifico. Ma assieme al piano del Mare, ritorno sul tema, è nel Mediterraneo la nostra sfida strategica per invertire una tendenza all'emigrazione e produrre occasioni di lavoro: vale come prospettiva, ma è anche la rilettura in chiave aggiornata delle regioni della nostra Autonomia».

Come bisognerebbe agire?

«Le offro quattro esempi, il cui fattore moltiplicatore può essere dirompente. Il primo: affiancare al Ponte, tornato finalmente a essere priorità nazionale, la realizzazione di un grande porto-hub. Secondo: realizzare finalmente il polo tecnico del Mediterraneo, un grande polo tecnologico universitario e post che sia la casa naturale anche per formare le nuove classi dirigenti africane e che parli con il polo digitale e green con la Sicilia al centro degli investimenti di Enel ed St. Terzo: rilanciare processi di grande ricerca scientifica e integrazione culturale, a partire dalla fondazione RiMed: oggi è il più grande cantiere aperto in tutto il Sud e ospiterà un migliaio di ricercatori da tutto il mondo. Quarto: affrontare il

nodio dei trasporti aerei e, per noi, rilanciare il tema del nuovo aeroporto del Mediterraneo».

Fermiamoci alla parola "aeroporto". Su Sac c'è uno scontro che è diventato anche politico. Il sindaco è stato durissimo e ha chiesto la testa del cda.

«Enrico sta facendo il sindaco in modo straordinario e, solo per chi non ne conosceva la sensibilità, inaspettato. Non si pone mai come parte, ma tenta, riuscendoci, di interpretare tutti. Anche in questa vicenda l'ho visto determinato e garbato. Mi manca un po' poterli vedere e confrontare, mi mancano le sue battute taglienti sul mio caratteraccio e i suoi consigli, ma capisco la mole enorme dei suoi impegni. Per il resto non mi piacciono le polemiche e osservo, ancora una volta, che spesso sono coinvolto senza

Razza: «Un Piano Mattei per la Sicilia Nuovo aeroporto del Mediterraneo»

L'ex assessore regionale alla Salute. «Nessun governo come quelli di Meloni attento al Sud Schifani diverso da Musumeci, ma sta lavorando bene. Io alle Europee? Non insegno nulla»

motivo. Parliamo di futuro. Chiediamoci se possiamo puntare ad avere un aeroporto hub che superi i 35 milioni di passeggeri annui. La politica programma e individua obiettivi prima del tempo. E in questo caso noi non possiamo fare a meno di ricordare che ne parliamo da venti anni, da quando Musumeci era presidente della Provincia».

Parliamo di Regione? Che giudizio dà del governo Schifani che sta perseguendo la sua prima candelina? Avete metabolizzato la rinuncia al bis di Musumeci?
«Quella di Musumeci è stata una esperienza di governo esaltante, che resterà nel cuore dei siciliani. Considero un onore avervi partecipato. Sul governo del presidente Schifani posso dire solo bene: sta interpretando la presidenza in modo diverso da Nello, ma è giusto che sia così perché ogni governatore vuole imporre la sua agenda e la sua impronta. Sono



Ruggero Razza, 42 anni, avvocato penalista, ex assessore regionale alla Salute ed esponente di Fdi

convinto di riuscirà anche grazie al ruolo dell'Ars, guidata con spirito istituzionale dal presidente Galvagno. Prima parlavo di programmazione. A differenza nostra, il governo Schifani ha l'opportunità di un governo nazionale che vuole sostenere la Sicilia e non si è trovato una pro-

I TEMI CALDI. Sanità, sui manager si scelgono i migliori Fdi, nell'Isola più impulso sui nostri contenuti Sac, sono fuori dai veleni

IL FUTURO. Il maestro Trantino mi ha insegnato: la toga non si lascia mai. Lavoro e mi difendo nei processi lo militante in ultima fila

grammazione europea già scritta e un patto per il Sud, quello firmato da Renzi e Crocetta, fatto in grande parte di interventi parcellizzati e privi di strategia, se non di progettazione. Oggi si possono rendere complementari gli investimenti siciliani con quelli nazionali e bisogna

farlo con una discussione parallela alla legge di stabilità regionale. Sono certo che il nostro capogruppo, Assenza, guiderà sul tema degli investimenti un ragionamento serio: non disperdere le risorse a disposizione della Regione e pianificare assieme alla finanziaria il nuovo Fsc, libero per oltre 5 miliardi, dentro il quale può trovare linfa un Piano per la Sicilia nel Mediterraneo, complementare e sinergico con il Piano Mattei».

Sulla sanità il centrodestra litiga. Lei è stato l'assessore che ha fatto le ultime nomine. Come si accontenta gli alleati?
«Non voglio entrare in un tema che mi vede del tutto estraneo, oltre che per ragioni di stile dovute al rispetto che devo al mio successore. Mi permetto solo di osservare che si sceglie chi avrà la responsabilità di investimenti enormi, di realizzare il Pnrr, che da solo vale circa 800 milioni, di portare a termine progetti già in corso. Ci si orienti sui migliori, come ha detto il presidente della Regione».

Lei resta un esponente di spicco di Fdi. Anche in Sicilia divisioni, correnti, gruppi locali. C'è bisogno, come altrove, di un coordinamento che coinvolga anche chi non ha ruoli di governo?

«In Fdi non esistono correnti e proprio due giorni fa si è celebrata un'assemblea nazionale che ha ribadito unità attorno al nostro leader. Siamo compatti e, semmai, dobbiamo solo avvertire di più la responsabilità di far pesare sul piano dei contenuti politici il nostro impulso, in sinergia con i coordinatori regionali, con i parlamentari nazionali e regionali, con gli uomini e le donne al governo, con gli amministratori locali. Stride una lettura su equilibri, o, forse, equilibrismi, nei rapporti tra i partiti della coalizione. Fdi vuole essere il partito di tutti i siciliani che guardano con fiducia al futuro della nazione e della nostra isola».

Parla di futuro e di impegni: in ogni occasione pubblica lei ribadisce di non ambire ad alcun ruolo e di essere tornato alla professione, oltre che ai processi in cui è coinvolto a Palermo e di Catania. Sembra una contraddizione.

«Nessuna contraddizione. Enzo Trantino, il maestro di tanti di noi, mi ha sempre ricordato che la toga non si lascia mai, perché è nella toga la nostra libertà. Sono ritornato con piacere alle mie carte, mai davvero lasciate, e seguito con attenzione i miei due impegni giudiziari. Questi ultimi con lo spirito che mi è stato insegnato da mio padre: rigore e rispetto. Nel rispetto c'è quello dei doveri avuti e anche quello dei diritti costituzionali, che valgono per ciascun cittadino. Ag-

giungo al rigore e al rispetto la fiducia. Non bisogna temere di essere chiamati a rendere conto del proprio operato e bisogna avere fiducia nella magistratura, perché chi è stato nelle istituzioni deve credere nelle istituzioni».

Si dice di una sua corsa alle Europee...

«La fermo subito. Avere riscoperto la militanza è bello, perché consente di proiettare le proprie idee in progetti. In politica, come nella vita, bisogna sapere stare in prima fila ed anche in ultima. Non pensavo, quando ho iniziato a scuola, che avrei avuto la possibilità di incarichi istituzionali. Oggi non insegno nulla, se non il piacere di avere idee e di volerle continuare ad affermare, senza secondi fini e restando legato prima di tutto al mio lavoro».

m.barresi@lasicilia.it